I bozza

ALESSANDRO NASO

DALL'ITALIA CENTRALE AL TIROLO: MERCI E UOMINI

1. Introduzione

L'utilizzo dell'itinerario naturale costituito dalle valli dell'Adige e dell'Isarco quale via di comunicazione tra i versanti meridionale e settentrionale delle Alpi sin dalle fasi recenti della preistoria costituisce un argomento ben noto e già dissodato da numerosi studi, che in relazione al primo millennio a.C. hanno messo in luce l'esistenza di apporti diversi provenienti da numerosi gruppi etnici della penisola italica[1]. Le scoperte recenti da un lato contribuiscono ad arricchire il quadro generale delineato in precedenza, dall'altro fanno intravvede-

---

* Ringrazio il comitato scientifico della Fondazione Faina per l'invito a presentare una relazione, il cui testo definitivo ha usufruito dei suggerimenti di M. Pacciarelli; preziose informazioni devo inoltre a R.C. de Marinis. Una prima stesura è stata presentata alla giornata internazionale di studi *Antichi popoli delle Alpi. Sviluppi culturali durante l'età del ferro nei territori alpini centro-orientali*, organizzata a Sanzeno il 1.5.2010 dall'Ufficio Beni Archeologici di Trento.

1 In generale si vedano i contributi compresi in SCHNECKENBURGER 2002, con specifico riferimento allo studio di F. Marzatico, e in DAL RI, GAMPER, STEINER 2010; per il periodo preromano in particolare si rimanda alle rassegne di GLEIRSCHER 1994, MARZATICO 1999 e MARZATICO 2001, senza dimenticare la dettagliata analisi di MARZATICO 1997, La prospettiva seguita in questa ricerca è rivolta più agli *ethne* italici che al mondo etrusco e non contempla quindi casi specifici, come la proposta di lettura avanzata da G. Sassatelli per l'iscrizione su astragalo proveniente dal *Brandopferplatz* di Monte Ozol (TN), che consentirebbe di individuare un etrusco settentrionale in quel santuario (SASSATELLI 1999; MARZATICO 2001, pp. 543-544; LUNZ, MORANDI 2003, pp. 346-349). Malgrado la provenienza incerta è opportuno segnalare l'affibbiaglio da cinturone del tipo Siena definito da Fr.-W. von Hase (VON HASE 1971, pp. 19-21, figg. 19-23) conservato a Trento al Museo del Castello del Buonconsiglio (GLEIRSCHER 1994, p. 71, fig. 2.2, p. 103 n. 11 con datazione troppo alta; MARZATICO 2001, p. 457, fig. 29, con bibliografia).

I bozza

re che in queste relazioni commerciali a lunga distanza (*Fernhandel*) confluirono anche testimonianze di cultura materiale legate a determinate popolazioni dell'Italia antica, che il continuo progresso degli studi consente di individuare anche con quelle delle regioni centro-orientali della penisola; se per alcuni reperti si può prospettare solo la generica attestazione di contatti con quei territori, per altri la tipologia dei materiali consente di ipotizzare una presenza diretta e attiva di individui provenienti da quelle aree, sia pure in modi ancora da chiarire. Nel *corpus* dei ritrovamenti appare infatti opportuno distinguere la tipologia non solo dei contesti di ritrovamento, ma anche degli oggetti: le testimonianze di cultura materiale rinvenute in ripostigli o in giacitura secondaria in abitato mettono in luce l'esistenza di relazioni commerciali per lo più indirette, più di rado dirette con le aree di produzione, mentre gli ornamenti personali restituiti dalle sepolture rivelano la presenza di individui provenienti dalle aree di elaborazione delle singole fogge, da considerare alla stregua di attori e protagonisti degli scambi, anche se a lunga distanza. Come mise in luce M. Finley negli anni Cinquanta in un memorabile saggio dedicato alle società di epoca omerica, già in quel periodo unioni matrimoniali tra esponenti di alto rango sociale caratterizzarono le relazioni anche a lunga distanza, suggellando alleanze politiche e rafforzando relazioni commerciali[2]. Si può ora aggiungere che tali unioni anche interetniche implicavano spesso la mobilità di donne di alto rango sociale e che la documentazione archeologica permette non solo di presumere l'esistenza di tali relazioni, ma anche di dare un volto concreto alla presenza di straniere. Si può ricordare in questo frangente per l'area a nord delle Alpi il caso individuato da B. Teržan nella tomba 4 di Ordona datata alla prima metà dell'VIII sec. a.C.: il torques e la fibula in ferro estranei al costume locale combinati con ornamenti dauni bronzei hanno consentito alla studiosa slovena di presumere l'esistenza di un personaggio femminile proveniente dall'area di diffusione di tali ornamenti in ferro, il caput Adriae. La ceramica daunia diffusa anche nell'Adriatico settentrionale assicura sull'esistenza di rapporti a lunga distanza tra le due regioni, che la testimonianza di Ordona fa intravvedere anche diretti[3]. Senza alcuna pretesa di com-

---

2 FINLEY 1955.

3 Il dossier dei casi di mobilità geografica individuati in base agli ornamenti personali per lo più deposti nelle sepolture, aperto per l'Europa centrale dal saggio di A. Jockenhövel (JOCKENHÖVEL 1991), è ricco e articolato (da ultimi VERGER ET ALII 2007, pp. 143-162), ma non è stato ancora sottoposto a sistematiche indagini. Per la penisola italica nell'età del Ferro è sufficiente ricordare alcuni casi significativi, quali la provenienza dal Caput Adriae della donna sepolta nella prima metà dell'VIII sec. a.C. a Ordona (FG) nella tomba 4 (TERZAN 1995, p. 97, Abb. 20), le connessioni della comunità latina di Praeneste (RM) con l'ambiente medio-adriatico (COLONNA 1992, pp. 20-26) e le

/ bozza

pletezza, ma in relazione agli spazi offerti da un colloquio scientifico, sembra interessante esaminare quattro casi significativi, ognuno dei quali contribuisce a illustrare la validità dell'assunto iniziale: le prime due esemplificazioni, relative alle località nord tirolesi di Wörgl e Fliess, documentano l'esistenza di relazioni tra il Tirolo settentrionale e le aree di provenienza degli oggetti importati, che per i contesti di rinvenimento si riferiscono al senso generico qui prospettato. Gli ornamenti personali piceni e i cinturoni sannitici, specie qualora la provenienza di questi ultimi venisse corroborata da futuri ritrovamenti accertati, sembrano invece comprovare la presenza di stranieri rispettivamente nel Tirolo settentrionale e nella valle dell'Adige.

2. Cinturone etrusco da Wörgl

È da tempo noto che all'inizio della fase recente della prima età del Ferro venne elaborato in Etruria un ornamento destinato al costume degli individui femminile di alto rango sociale, costituito da un cinturone bronzeo di forma particolare, che negli studi è stato definito a losanga, impreziosito da una decorazione graffita e plastica, comprendente anche nove bugne rilevate al centro. Ancorchè privo di un'edizione dettagliata, il *corpus* dei cinturoni a losanga, dei quali V. Olivieri in una dissertazione di dottorato ancora inedita ha raccolto circa 120 esemplari, è stato di recente al centro di numerosi interventi, che trovano i contributi più significativi nelle tipologie proposte da N. Lucentini, A. Maggiani e dalla stessa V. Olivieri[4]. Al *corpus* sono stati apportati in seguito significativi incrementi, che al di fuori dell'Etruria propria hanno permesso di apprezzare nuovi esemplari dall'Abruzzo teramano e dall'Ascolano, nonché di valutare appieno la portata del cospicuo nucleo compreso nel ripostiglio di San Francesco

---

relazioni intrattenute dalla comunità di Pontecagnano (SA) con le aree daunia e medio-ofantina (CINQUANTAQUATTRO, CUOZZO 2002) nonché medio-adratica (CINQUANTAQUATTRO, CUOZZO 2003).

[4] Le tappe più significative della ricerca sono scandite dai contributi di ORSI 1885, KOSSACK 1950, V. MERHART 1952 (=V. MERHART 1969); per l'apparato decorativo ZIPF 2006. Le tipologie sono state proposte in modo del tutto indipendente da V. Olivieri (OLIVIERI 2005, inedito, che conosco grazie alla cortesia dell'autrice), N. Lucentini (LUCENTINI 2009, elenca gli esemplari noti, da integrare con quelli documentati da OLIVIERI 2005, ed espunge dal *corpus* un frammento dal ripostiglio di San Francesco, non pertinente a suo parere a un cinturone) e A. Maggiani (MAGGIANI 2009). Si può aggiungere almeno un cinturone integro con bugne e decorazione a meandro conservato all'Antikenmuseum dell'Università di Leipzig (n. inv. M 116), reso noto su un opuscolo a limitata diffusione (MÜLLER 2001), segnalatomi cortesemente da H.-P. Müller (Leipzig).

I bozza

a Bologna (59 frammenti)[5]. L'Italia nord-orientale ne ha restituito un consistente numero, che come caratteristica formale saliente prevede nella zona centrale le spirali continue al posto delle bugne: al nucleo, elaborato forse nell'avanzato VIII sec. a.C. nella bassa valle dell'Adige, che ne costituisce la principale area di circolazione, appartiene anche un nuovo frammento rinvenuto di recente a Cles (TN)[6]. Il quadro dei cinturoni bronzei di pertinenza femminile restituiti dalle Alpi orientali è stato profondamente modificato dai 38 frammenti di cinturone restituiti dal ripostiglio di Fliess nel nord Tirolo, alcuni dei quali sono così vicini ai cinturoni elaborati nella valle dell'Adige, con le spirali al posto delle bugne, da poter essere considerati di importazione (Fig. 1)[7].

Due importanti novità hanno di recente integrato le cognizioni sui cinturoni a losanga. La prima è risultata da attente ricerche condotte nell'archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici per l'Etruria Meridionale, che hanno permesso di escludere dal corredo della tomba dei Bronzetti Sardi di Vulci l'esemplare già attribuito a quella sepoltura, che imponeva per l'elaborazione del tipo una datazione molto alta, ancora nella prima fase della prima età del Ferro[8]. La seconda è infine emersa nella Romagna orientale, dove i cinturoni a losanga sono documentati in almeno sei sepolture a Verucchio e in una presso San Giovanni in Galilea (Borghi, FC)[9]: nel ripostiglio dell'età del Bronzo finale di recente scoperto presso Forlimpopoli (FC) è stata infatti identificata anche una placca bronzea da cinturone tipo Kapelna[10]. Questa foggia, denominata da I. Kilian-Dirlmeier dal rinvenimento di quattro esemplari nel ripostiglio della località nord-croata[11], fu in voga nell'Europa danubiana nella fase finale dell'età del Bronzo, come ne suggeriscono concordemente distribuzione topografica e cro-

---

5 Papi 2004 („necropoli del Salino"); Manfroni 2005 (ripostiglio di San Francesco); Lucentini 2009 (località del versante adriatico, con osservazioni sulle provenienze dei cinturoni bolognesi).

6 Marzatico, Endrizzi 2009.

7 Sydow 1995, p. 26, Gruppe 5 (p. 70, nn. 118-119, tavv. 16 e 18).

8 Pellegrini, Moretti Sgubini, Arancio 2010.

9 Ai cinque esemplari compresi in corredi di recente acquisizione (Le Pegge 3, Sotto la Rocca 52 e 55, Moroni 25 e 36), occorre aggiungere almeno il frammento già nella collezione G. Gozzadini noto a P. Orsi (Orsi 1885, p. 31, tav. II.33), riedito di recente da Morigi Govi, Dore 2006, pp. 323, 324, tab. B, 1 (alle menzioni bibliografiche elencate adde Montelius 1895, pp. 436-437, ad pl. 96, fig. 4-8, che lo paragonava all'esemplare dalla tomba 907 Benacci di Bologna). Per il cinturone da San Giovanni in Galilea da ultimo: Negrini 2007, p. 167, n. 55.

10 Sul ripostiglio di Forlimpopoli, ancora inedito nel suo complesso, si rimanda a Malnati, Pozzi cs.

11 Kilian Dirlmeier 1975, pp. 96-98, nrs. 387-392, tavv. 32-34. Tra le scoperte successive ricordo almeno l'esemplare dal ripostiglio di Magnesitfeld nel Pinzgau (Moosleitner 1991, p. 63, n. 25, Abb. 50, Taf. 20; Sydow 1995, pp. 13-14).

/ bozza

nologia, assegnata di recente da Ch. Pare al proprio quarto orizzonte dei ripostigli, datato non oltre la metà del X sec.a.C.[12]. Il cinturone da Forlimpopoli, sia pure compreso in un ripostiglio, costituisce quindi il vero e proprio *missing link* già da tempo ipotizzato, poiché fornisce l'evidenza della circolazione dei cinturoni tipo Kapelna sulla penisola italica, permettendo di verificare le ipotesi già formulate da numerosi studiosi sull'apporto fornito all'elaborazione degli esemplari elaborati in Etruria da quella foggia, inserita nella fertile tradizione bronzistica delle cerchie artigianali di area carpatico-danubiana[13].

Nel *corpus* dei cinturoni a losanga, che qualora rinvenuti in contesti sepolcrali corrisponderanno per lo più in qualità di ornamenti personali alla presenza di individui femminili di origini etrusche, sono da tempo segnalati anche due rinvenimenti in località situate al di fuori della penisola italica, rispettivamente sull'isola di Eubea e a Nantes; personalmente ritengo che entrambi i ritrovamenti, sia pure con diverse motivazioni, siano imputabili al commercio antiquario moderno e che i due cinturoni siano stati rinvenuti in realtà sulla penisola italica nella loro naturale area di circolazione[14]. Diversa appare invece la situazione del frammento di cinturone restituito dalla tomba 81 della necropoli nordtirolese di Wörgl, una sepoltura femminile risalente alla prima metà del VI sec. a.C. circa (Fig. 2). La placca, appartenente in origine a un cinturone a losanga con bugne, venne modificata e tagliata; la parte provvista del gancio venne adattata alla forma dei cinturoni di foggia transalpina in voga nella valle dell'Inn, dotandola di due fori per i ribattini di fissaggio alla cintura in pelle[15]. Costituisce l'unico esempio finora certo di cinturone a losanga di una foggia in uso nell'Etruria propria e in Emilia-Romagna rinvenuto ancorché rifunzionalizzato in una località al di fuori del territorio italiano[16]. Non si può dire nulla sulle circostanze in seguito

---

12 PARE 1998, pp. 354-355.

13 KILIAN-DIRLMEIER 1975; DE MARINIS 1999, pp. 607-618; DE MARINIS 2000, p. 11. Le valutazioni espresse da questi studiosi sono corroborate dai numerosi legami tra bronzi danubiani e centro-italici (IAIA 2005, *passim*).

14 La provenienza dell'esemplare già al museo di Nantes è stata considerata con cautela dalla prima edizione (KIMMIG 1984) sino alle recenti menzioni (GRAN AYMERICH 2006, p. 23, fig. 16), mentre si tende ad accettare una provenienza locale per il cinturone attribuito all'Eubea, per il quale mi permetto di rimandare a quanto ho già osservato (NASO 2006a, pp. 358-359).

15 SYDOW 1995, pp. 26-28, Gruppe 6 (p. 76, nrr. 265-267, tavv. 19-20), attribuita all'alta valle dell'Inn.

16 Il cinturone da Wörgl, già segnalato nella ricerca (v. HASE 1992, p. 253; EGG, PARE 1995, p. 160 nr. 33; KOSSACK 1998, p. 73, fig. 2; DE MARINIS 1999, p. 610), è esposto al Landesmuseum Ferdinandeum (Innsbruck) insieme al corredo di appartenenza (SÖLDER 2011). Grazie alla cortese disponibilità dell'amico M. Egg, è possibile pubblicare in questa sede un'immagine della riproduzione in resina conservata al RGZM a Mainz, dove il cinturone venne restaurato. La ricostruzione riproduce l'aspetto origi-

I bozza

alle quali l'esemplare fu portato a nord delle Alpi, ma come oggetto personale lo si può comunque *in primis* legare alla mobilità del possessore. È comunque da rimarcare l'evidenza di un oggetto di pertinenza femminile risalente alla prima età del Ferro dell'Italia centro-settentrionale, che, dopo essere stato accantonato per oltre un secolo, venne rifunzionalizzato e deposto in una sepoltura pure femminile.

3. Frammento di disco-corazza medio-italico da Fliess

Il già menzionato ripostiglio rinvenuto nel 1990 a circa 1100 m di quota a Fliess non lontano da Landeck nel nord Tirolo è costituito da 385 oggetti bronzei per lo più in frammenti, del peso complessivo di oltre 31 kg, equivalente alla quantità di metallo trasportabile da un uomo in ambienti montani senza eccessiva difficoltà. Alcune fibule del tipo pre-Certosa, che sono gli elementi più recenti del complesso, ne datano l'interramento alla prima metà del VI sec. a.C.[17].

Tra i reperti di provenienza non locale spicca senz'altro il frammento di disco bronzeo di tipo centro-italico (Fig. 3)[18], attribuito da G. Tomedi al gruppo denominato Alba Fucens (Fig. 4), formato da oltre cinquanta dischi concentrati intorno al bacino del Fucino, caratterizzati da fregi animalistici realizzati con puntini fittissimi; all'epoca della scoperta il frammento da Fliess acquistava particolare rilievo nel gruppo di appartenenza non solo per la località di provenienza, ma anche per essere uno dei pochi per i quali fosse noto il contesto di ritrovamento (Fig. 5)[19]. Questa situazione è stata in parte modificata di recente dall'esplorazione con scavi regolari della necropoli negli immediati dintorni di Avezzano di Cretaro/Brecciara (AQ), che ha restituito anche numerosi dischi, deposti in sepolture di individui di sesso femminile[20]. Se quindi monumenti celeberrimi come la

---

nale dell'ornamento, che nell'originale è invece piegato e deformato dal calore del rogo funebre, come risulta nell'immagine edita da G. Kossack.

17 La cronologia e le generali cognizioni sul ripostiglio di Fliess, edito da W. Sydow (SYDOW 1995), sono state sintetizzate da SCHINDLER 1998, pp. 242-245. La cronologia delle fibule pre-Certosa andrebbe meglio precisata.

18 Il frammento di disco-corazza da Fliess, edito inizialmente da G. Tomedi (TOMEDI 1994) e presentato nell'edizione del ripostiglio (SYDOW 1995, pp. 58-59, 73, nr. 158, tav. 67), è compreso nel *corpus* (TOMEDI 2000, p. 76, nr. 309, tav. 108).

19 La classe dei dischi-corazza è stata studiata da G. Tomedi (TOMEDI 2000, con bibliografia precedente, recensito in NASO 2003a). Integrazioni e precisazioni specie in merito ai dischi di pertinenza femminile sono dovute di recente a G. Colonna (COLONNA 2007a; COLONNA 2007b; COLONNA 2008, p. 55).

20 I risultati degli scavi in località Cretaro/Brecciara sono stati presentati in modo preliminare (CECCARONI 2009). In merito a questa scoperta mi piace ricordare che i m.lli S. Antoci e S. Morando del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale-Sezione Archeologia dell'Arma dei Carabinieri (Roma) nel marzo 2007 mi mostrarono il primo

/ bozza

stele di Guardiagrele e la statua di guerriero di Capestrano avevano indotto a considerare di pertinenza maschile questi dischi, denominati di conseguenza dischi-corazza, l'evidenza archeologica ha consentito di integrare questa interpretazione e di affermare che i dischi a decorazione geometrica e animalistica, forse non dalla fase iniziale della produzione, facevano comunque parte del costume femminile delle popolazioni insediate nella conca del Fucino; lo studio analitico della necropoli di Cretaro/Brecciara permetterà di specificare meglio questa generica affermazione. La nuova acquisizione articola il *range* delle interpretazioni da dare al frammento da Fliess, deposto in un contesto poco eloquente in questo senso quale un ripostiglio, nel quale per definizione confluiscono metalli dalle provenienze più svariate, tesaurizzati come materiale da fondere. Tra gli innumerevoli esempi della documentazione è sufficiente ricordare le differenti fogge di asce di tradizione iberica rinvenute nei ripostigli del Bronzo finale di Tolfa (Roma) e Monte Rovello (Allumiere, Roma), il già menzionato cinturone tipo Kapelna nel ripostiglio di Forlimpopoli, che erano oggetti ancora in circolazione all'atto dell'interrramento, e anche cimeli di alta antichità, come il pugnale di una forma in uso nell'Europa orientale e nei Balcani nell'età del Rame (circa 3500 a.C.) identificato nel ripostiglio di San Francesco a Bologna, chiuso attorno al 680 a.C.; per epoche più vicine a quella considerata, si rimanda all'eterogenea composizione del ripostiglio di Arbedo nel Canton Ticino, nel quale sono documentati pure reperti eneolitici[21]. Il frammento di disco centro-italico da Fliess non permette quindi di aggiungere alcuna acquisizione specifica in merito ai rapporti a lunga distanza esaminati in questa sede, se non la generica conclusione che entro la prima metà del VI sec. a.C. il frammento di un oggetto bronzeo elaborato nell'Italia centrale raggiunse il Tirolo tramite itinerari al momento non determinati.

4. Pendenti piceni da Wildschönau

La diffusione di ornamenti personali per lo più femminili legati alle culture medio-adriatiche è un fatto ben noto nell'Italia prero-

---

disco, il cui recupero dette avvio alle successive ricerche e consentì la localizzazione della necropoli presso Avezzano.

21 Per le asce: LO SCHIAVO 2002, p. 69; per il pugnale: ZIMMERMANN 2007; per il ripostiglio di San Francesco: BENTINI 2005; per il ripostiglio di Arbedo: SCHINDLER 1998; VERGER 2006. Una rassegna dei ripostigli in Alto Adige/Südtirol è stata compiuta di recente da L. Dal Ri e U. Tecchiati nell'edizione del contesto da San Lorenzo di Sebato/St. Lorenzen (DAL RI, TECCHIATI 2006).

I bozza

mana, ma non ancora sottoposto a quello studio sistematico che la mobilità geografica delle donne nella penisola italica in epoca preromana meriterebbe. Un censimento sommario della bibliografia permette di isolare ornamenti piceni databili per lo più alle fasi III e IV della sequenza di quella cultura, corrispondenti al VII e al VI sec. a.C., non solo nell'Etruria (Caere) e nel Lazio (Palestrina), ma anche nella Campania meridionale (Pontecagnano) e in Sicilia (Selinunte). Un pendente in collezione privata tedesca sarebbe stato rinvenuto in Sardegna[22]. Per aree esterne alla penisola, S. Verger ha identificato anche resti di fibule picene nel santuario di Hera a Perachora e H. Baitinger ha riconosciuto fibule picene dei tipi Grottazzolina e San Ginesio a Selinunte. Sulla penisola italica è documentato anche l'uso come maglie di cintura per i pendenti a protome animale, databili alla fase IV della cultura picena (580-470 a.C.)[23].

Al nucleo proveniente dalle regioni centro-meridionali si affiancano pendenti rinvenuti nelle regioni settentrionali della penisola, concentrati nell'area della cultura di Golasecca[24], ma noti anche nel distretto nord-orientale[25]. Gli itinerari segnati dalla distribuzione di questi ornamenti nell'Italia settentrionale corrispondono molto probabilmente alle vie percorse dai *prospectors* anche piceni per il procacciamento dei metalli, concentrati nei giacimenti alpini, e dovrebbero rivelare l'esistenza di relazioni con le popolazioni locali, intrecciate presumibilmente per favorire l'accesso alle risorse. Non desta quindi sorpresa il rinvenimento di pendenti piceni a protome animale anche nel territorio a nord delle Alpi, sia nella regione corrispondente alla via delle Alpi occidentali (Pforzheim, nel Baden-Württemberg)[26], sia

---

22 In generale sui pendenti piceni a protome animale si vedano le osservazioni di LANDOLFI 1981; ADAM 1984, p. 137; BIANCHI 1995, pp. 27-31 e TABONE 1996, pp. 174-175 (tipologia e diffusione). Caere: PINZA 1905, col. 575, fig. 170 (pendente a doppio ariete); Palestrina: COLONNA 1992 (pendenti vari); Pontecagnano: CINQUANTAQUATTRO, CUOZZO 2003 (materiali diversi); Pompei, di produzione locale: LIMATA 1995, pp. 99-103, tav. 41.3; pendente a doppio ariete dalla Sardegna (?), in collezione privata tedesca: THIMME 1980, pp. 427-428, nr. 290; pendenti a oinochoe: VAN DOMMELEN 1991, p. 46, tav. 4.3; BIANCHI 1995, pp. 36-38.

Perachora: VERGER 2011, pp. 29-30; Selinunte: fibule inedite, in corso di studio da parte di H. Baitinger (Mainz, RGZM), che ringrazio per la cortese informazione.

23 Grottazzolina (AP), tomba 19 (NASO 2000, pp. 204-206, con bibliografia).

24 In generale GAMBARI 2001. Per singoli ritrovamenti: RICCI 1895 (collane in ambra e pettorale con pendagli bronzei in forma di conchiglie cipree); GAMBARI 1989, fig. 3 (pettorale a fascia rettangolare con conchiglie cipree bronzee); TOSELLO 1996 (in una collezione formata con materiali di provenienza locale e per la notizia di pendenti a batacchio provenienti da Crissolo, CN). Nel dossier confluisce anche la notizia di vasellame daunio rinvenuto in Lombardia (CALANDRA 1999).

25 CAPUIS 2001.

26 WARNEKE 1999, pp. 123-125 (il quale non sembra capire che si tratta di un'importazione), Abb. 59-60 con bibliografia precedente, cui *adde* almeno BITTEL *et alii* 1981, p. 105 Abb. 42.

/ bozza

in quella delle Alpi orientali, come rivela la recentissima acquisizione da parte del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di due pendenti bronzei a doppia protome di ariete, a lungo conservati in una collezione privata, ma connessi con sicurezza al sito di Wildschönau non lontano da Kufstein nel Tirolo settentrionale, rinvenuti in una necropoli non ancora indagata, ma la cui esplorazione è programmata (Fig. 6)[27].

5. Cinturoni sannitici

La distribuzione dei cinturoni metallici a fascia del tipo detto sannitico, estesa all'intera Italia centro-meridionale e comprendente anche la Sicilia (Fig. 7)[28], e la cronologia dei contesti di ritrovamento indicano che sin dal periodo arcaico questi manufatti furono una componente caratteristica del costume maschile centro-italico: venivano indossati da bambini e anziani su una tunica, da adulti in combinazione con una casacca di pelle[29]. Guerrieri sabellici che indossano casacca di pelle e cinturone sono spesso riprodotti anche in bronzetti a figura umana risalenti al V-IV sec. a.C., come dimostra un nutrito numero di testimonianze, comprendente il celeberrimo Marte al Louvre, sulla cui corta casacca di pelle spicca una corazza a tre dischi, i bronzetti da Roccaspinalveti (CH), gli esemplari dal Mendolito di Adrano (CT) e altri, conservati a Chieti, Rouen, Stuttgart e Mainz[30]. Riproduzioni di guerrieri con cinturone metallico non mancano nel *corpus* delle pitture di Paestum[31].

Frammenti di lamina e ganci isolati pertinenti a cinturoni bronzei di questo tipo sono segnalati sia dal Trentino, rispettiva-

---

27 Innsbruck, Tiroler Landesmuseum, n. inv. U 19.271, editi da SÖLDER 2009, con riserbo sull'esatto sito di provenienza, comunque noto, come lo stesso W. Sölder mi ha cortesemente confermato (*in verbis*).

28 Le carte di distribuzione complessive sinora edite (SANNIBALE 1995, fig. 1; SANNIBALE 1998, fig. 1; NASO 2006b, fig. 3; NASO 2011, fig. 3) andrebbero suddivise per tipi, per evidenziare le aree di distribuzione e quindi di elaborazione delle singole fogge. Tra le scoperte più recenti figura Entella in Sicilia (GUGLIELMINO 2006).

29 COLONNA 1997b, pp. 68-71.

30 Marte a Parigi, Musée du Louvre, n. inv. N 599: COLONNA 1970, pp. 135-136 n. 402, tavv. 96-97; TAGLIAMONTE 1994, p. 93. Due bronzetti da Roccaspinalveti: FRANCHI DELL'ORTO, LA REGINA 1978, p. 377, tavv. 180-181, con bibliografia precedente. Bronzetto dal Mendolito di Adrano: LA ROSA 1991, fig. 37. Statuetta nel Museo Nazionale di Chieti, n. inv. 14104: PAPI 1992, p. 1054. Le due statuette rispettivamente a Rouen (ESPÈRANDIEU, ROLLAND 1959, n. 2 tav. 1) e a Stuttgart (HAFNER 1958, p. 12 nr. 44, senza foto) sono state menzionate da BENTZ 1994, p. 173. Per la statuetta a Mainz, RGZM, nr. inv. O. 17017: NASO 2003b, pp. 36-37, n. 47, tav. 20.

31 PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, *passim*. Significativa anche la scelta delle testimonianze pestane raccolte in ANDREAE 2007.

I bozza

mente a Trento e a Mechel in Val di Non (Cles), sia dall'Alto Adige, a Vandoies/Vintl (BZ) (Fig. 8). Nell'Italia settentrionale due ganci isolati provengono da Artegna (UD: fig. 9a)[32], mentre alla necropoli di Rivalta sul Mincio presso Mantova è connesso un frammento di lamina di cinturone, relativo a un'estremità dotata di tre coppie di fori, nonché dei forellini lungo i bordi per il fissaggio al supporto di pelle (Fig. 9b)[33]. Nella classificazione proposta a più riprese da M. Suano, che in seguito altri studiosi hanno ulteriormente elaborato, gli esemplari dalla valle dell'Adige sono classificabili nei tipi 1b (un gancio da Trento, quello da Mechel), 4a (Vandoies/Vintl) e 4b (due ganci da Trento)[34].

Occorre quindi vagliare con estrema attenzione l'attendibilità delle indicazioni di provenienza dei reperti attribuiti all'Italia settentrionale e in particolare alla valle dell'Adige, poiché risultano al di fuori della principale area di distribuzione. In linea di massima si può infatti affermare che le provenienze non comprese nella vastissima area di circolazione risultano inattendibili e che i relativi reperti, pervenuti al di fuori del territorio italiano tramite le vie del mercato antiquario e del collezionismo, confluirono spesso in collezioni private e furono in seguito erroneamente considerati provenienti dai luoghi di residenza dei proprietari delle collezioni. È opportuno menzionare in proposito per la Germania settentrionale alcuni ganci al Niedersächsischen Landesmuseum di Hannover, editi con una provenienza da Edendorf nel Niedersachsen, due ganci allo Heimatmuseum Alfeld, vicino Hildesheim pure nel Niedersachsen, il gancio nel Rheinisches Landesmuseum di Bonn e per la Germania meridionale il nucleo conservato allo Stiftsmuseum di Aschaffenburg. Sorte analoga sembrano avere i ganci conservati in Francia nei musei di Saint-Germain

---

[32] MARZATICO 1997, pp. 354-358, nn. 990-993; MARZATICO 1999, pp. 483-484 per gli esemplari conservati a Trento, Museo del Castello del Buonconsiglio, nn. inv. 619-620, 623, 617. ZEMMER PLANK 1980 per gli esemplari da Mechel e da Vandoies/Vintl, conservati a Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, nn. inv. 5966 a-b, 8696.

[33] I ganci da Artegna, conservati presso il Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova con la collezione di Raffaello Battaglia (cartone 6432, nn. 677-678), sono editi da CASSOLA GUIDA 2005, 484-485, fig. 5. Il frammento inedito da Rivalta, già conservato presso il Museo Patrio, è ora a Palazzo Ducale di Mantova (n. inv. 9963), acceduto come dono del dr. Genessi, medico condotto di Rivalta. Le necropoli di Rivalta, una in località Collefiorito, l'altra in località I Sette Frati, sono presentate da DE MARINIS 1988. Devo la segnalazione del frammento alla cortesia di R. C. de Marinis, che ringrazio cordialmente.

[34] SUANO 1986, SUANO 1991 e SUANO 2000, seguita dalla raccolta del *corpus* generale delle testimonianze, che comprende diverse centinaia di esemplari (ROMITO 1995; ROMITO 2000), e da altri contributi specifici (ROBINSON 1995; SANNIBALE 1995; SANNIBALE 1998, pp. 135-201).

I bozza

en Laye e Lyon[35]. Le uniche località di rinvenimento accertate al di fuori della penisola italica e della Sicilia sono concentrate in Grecia, al cui territorio sono attribuiti alcuni reperti, la cui credibilità è stata corroborata dalla scoperta di un gancio isolato nel santuario di Zeus a Olimpia[36]. Di recente il resto di un cinturone è stato identificato nella penisola iberica a Puig de la Nau presso Benicarló quasi alla foce dell'Ebro[37]. Questi ritrovamenti documentano in generale la mobilità geografica di personaggi di origini italiche, spesso assoldati come mercenari. A ben guardare, l'utilizzazione della valle dell'Adige come principale via di collegamento transalpina, che la distribuzione di manufatti simili sui due versanti testimonia dalle fasi recenti della preistoria, concede un'intrinseca verosimiglianza alle indicazioni di provenienza dei cinturoni considerati, che occupano quindi un posto particolare nel quadro generale della distribuzione di questi oggetti. Una definitiva conferma verrebbe concessa da futuri rinvenimenti effettuati nel corso di scavi regolari, analogamente a quanto verificatosi per la Grecia con il rinvenimento del gancio a Olimpia.

Indizi per determinare la natura degli originari contesti di provenienza dei cinturoni attribuiti alla valle dell'Adige, del tutto ignoti, si ricavano dalla documentazione disponibile per le località delle regioni meridionali e della Sicilia. I cinturoni non venivano soltanto deposti nei corredi tombali in qualità di componenti del costume, ma potevano anche essere dedicati nei santuari in qualità di prede belliche, come indicano il celeberrimo esemplare con iscrizione greca donato in Sicilia alla Palike a Palagonia (CT) e la meno nota iscrizione di Caso Cantovio dalla Marsica, apposta verosimilmente su un frammento di lamina di cinturone, purtroppo da tempo disperso; come sottolineato,

---

35 Hannover, Niedersächsischen Landesmuseum, nr. inv. F. G. 2080, 424: LINDENSCHMIT 1870, Heft IX, tav. II. 2-5. Malgrado l'affermazione iniziale sia stata in seguito corretta e sia stato specificato che i reperti erano di provenienza italiana (LINDENSCHMIT D. J. 1900, p. 3), in seguito è stato notato che la provenienza da Edendorf è sospetta e non accettabile (RADDATZ 1982), con una posizione critica comunque preferibile all'opinione di chi ha ritenuto tali reperti provenienti effettivamente da Edendorf (SUANO 1991, p. 138, che confonde LINDENSCHMIT D. Ä. 1870 con LINDENSCHMIT D. Ä. 1858). Del gruppo fanno parte almeno i due ganci allo Heimatmuseum Alfeld (Ldkr. Hildesheim) (n. inv. Ei 7012-7013), quello nel Rheinisches Landesmuseum di Bonn (n. inv. 16386) e i 28 ganci di vari tipi allo Stiftsmuseum di Aschaffenburg, acquisiti per scambio dal Museo di Augsburg, ma di provenienza italiana, come mi ha cortesemente informato il dr. Gerhard Ermischer (Aschaffenburg). Per gli esemplari nei musei francesi: BOUCHER *et alii* 1980, p. 25 n. 208.

36 NASO 2006b; NASO 2011. È opportuno ricordare che la revisione del contesto della scoperta della celebre corazza a tre dischi da Ksour es Saaf in Tunisia (TAGLIAMONTE 1994, pp. 153-154) ha permesso di escludere la pertinenza a cinturoni delle lamine già interpretate in tal senso, come ha notato G. Tagliamonte (BEN YOUNÈS 1997; BEN YOUNÈS 2001; TAGLIAMONTE 2004, p. 161 nota 103).

37 L'identificazione è dovuta a R. Graells i Fabregat (GRAELLS I FABREGAT 2010).

/ bozza

un gancio isolato è stato segnalato di recente nel santuario panellenico di Olimpia[38]. La statuetta bronzea di corridore dal Monte Cila (CE), raffigurante un giovane nudo che stringe nella mano destra sollevata un cinturone a fascia, allude infine a una destinazione dei cinturoni anche come premio agonale[39].

6. Conclusioni

Il prolungato accantonamento del cinturone da Wörgl, da un lato, e la natura di deposito di fonditore del disco-corazza da Fliess, dall'altro, tendono a attribuire ai due rispettivi oggetti il valore di semplici testimonianze indirette, che pervennero a nord delle Alpi tramite percorsi diversi e al momento non determinabili, ma comunque grazie alla vitalità della via della valle dell'Adige. Come già anticipato, i casi degli ornamenti piceni e dei cinturoni sannitici sembrano invece prospettare relazioni di natura diversa: in specie gli ornamenti piceni rivelano la probabile presenza di un individuo di sesso femminile nel Tirolo settentrionale nel VI sec. a.C., che si può legare alla frequentazione di questo territorio per il procacciamento di determinate risorse. Al di là della complessiva utilizzazione dell'itinerario naturale e delle connessioni nord-sud, è opportuno quindi chiedersi quali motivazioni particolari indussero gli esponenti delle regioni rappresentate a frequentare la valle dell'Adige. Le risorse minerarie del Tirolo settentrionale, costituite in specie da minerali cupriferi, furono sfruttate sin dalle fasi più antiche della protostoria, come indicano le ricerche condotte da tempo e tuttora in corso presso l'Institut für Archäologien dell'Università di Innsbruck. Tra i risultati preliminari delle indagini ancora in corso, che si riferiscono per lo più a siti dell'età del Bronzo, figura anche il trattamento dei carboni rinvenuti nella miniera utilizzata nell'età del Ferro denominata MaukE (Schwaz-Brixlegg), collocati da una datazione ^{14}C al 765-685 a.C, calibrata con la dendrocronologia al 715-707 a.C.[40]. La secolare tradizione dell'estrazione mineraria costituisce un filo rosso nella storia della valle dell'Inn, che permette di attribuire a questa attività anche molte presenze esterne, quale quella dei pendenti piceni, risalenti a un'epoca nella quale lo sfruttamento minerario non risulta al momen-

---

38 Per il cinturone da Palagonia: TAGLIAMONTE 1994, p. 148 con bibliografia precedente, da aggiornare con GUGLIELMINO 2006, p. 505. Sull'iscrizione di Caso Cantovio è intervenuto da ultimo FIRPO 2009, con bibliografia precedente, da integrare almeno con CAMPANELLI 1999, pp. 54-55, nr. 3, e le relative indicazioni bibliografiche.

39 TAGLIAMONTE 2009.

40 PICHLER et alii 2010; GOLDENBERG et alii 2011.

I bozza

to documentato, ma che è facile prevedere verrà illuminata da futuri ritrovamenti, significativi come quello del ripostiglio di Fliess, del tutto coevo ai pendenti in esame. Una caratteristica dei gruppi umani insediati in questi territori dall'età del Bronzo in avanti è proprio la deposizione del proprio *surplus* non nelle sepolture, ma nei ripostigli. È presumibile che l'accesso alle risorse minerarie disponibili nei territori a nord delle Alpi dovette costituire un filo rosso anche per la frequentazione della valle dell'Adige, capace di suscitare relazioni a lunga distanza e di attrarre l'attenzione dei personaggi, che abbiamo tentato di individuare.

I bozza

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

ADAM 1984 = A.-M. ADAM*Bronzes étrusques et italiques. Bibliothèque Nationale*, Paris.

ANDREAE 2007 = B. ANDREAE (Hrsg.), *Malerei für die Ewigkeit. Die Gräber von Paestum*, München.

BEN YOUNÈS 1997 = H. BEN YOUNÈS, *Découverte de deux nouveaux éléments dans le mobilier de la tombe à la cuirasse de Ksour es Saaf au Sahel Tunisien*, in *Reppal* 10, 1997, pp. 35-39.

BEN YOUNÈS 2001 = H. BEN YOUNÈS, *La cuirasse de Ksour es Saaf au Sahel Tunisien. Probléme de chronologie*, in *Pallas* 56 (Hommages à Domique Raynal), 2001, pp. 67-70.

BENTINI 2005 = L. BENTINI, *Il deposito di S. Francesco*, in G. SASSATELLI - A. DONATI (a cura di), *Storia di Bologna 1. Bologna nell'antichità*, Bologna 2005, pp. 194-199.

BENTZ 1994 = M. BENTZ, *Juppiter, Tinia oder Veiovis?* in *AA* 1994, pp. 159-183.

BIANCHI 1995 = C. BIANCHI, *Bronzetti preromani a figura animale nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano* (Notizie dal Chiostro, Supplemento 14), Milano.

BITTEL - KIMMIG - SCHIECK 1991 = K. BITTEL - W. KIMMIG - S. SCHIECK, *Die Kelten in Baden-Württemberg*, Stuttgart.

BOUCHER - PERDU - FEUGÈRE 1980 = S. BOUCHER - G. PERDU - M. FEUGÈRE, *Bronzes antiques du Musée de la Civilisation gallo-romaine à Lyon. II. Instrumentum, aegyptiaca*, Lyon.

CALANDRA 1999 = E. CALANDRA, *Elementi ellenici nel La Tène pavese: nuove evidenze nei Musei Civici di Pavia*, in C. MACCABRUNI ET ALIAE (a cura di), *Multas per gentes et multa per aequora. Culture antiche in provincia di Pavia: Lomellina, Pavese, Oltrepò*, Milano, pp. 83-92.

CAMPANELLI 1999 = A. CAMPANELLI (a cura di), *Il tesoro del lago. L'archeologia del Fucino e la collezione Torlonia* (Catalogo della mostra), Pescara.

CAPUIS 2001 = L. CAPUIS, *L'Italia nord-orientale e il Piceno*, in *Eroi e regine, Piceni, popolo d'Europa* (Catalogo della mostra), Roma, pp. 161-162.

CASSOLA GUIDA 2005 = P. CASSOLA GUIDA, *Importazioni ed influenze etrusche e italiche nelle regioni nordorientali dal Friuli all'Istria*, in B. ADEMBRI (a cura di), *AEIMNHSTOS. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze, pp. 481-490.

CECCARONI 2009 = E. CECCARONI (a cura di), *Nuovi tesori dal Fucino. Archeologia della Marsica* (Catalogo della mostra), Avezzano.

CINQUANTAQUATTRO - CUOZZO 2002 = T. CINQUANTAQUATTRO - M. CUOZZO, *Relazioni tra l'area daunia e medio-ofantina e la Campania*, in L. PIETROPAOLO (a cura di), *Sformate immagini di bronzo. Il carrello di Lucera tra VIII e VII secolo a.C.*, Foggia, pp. 127-142.

CINQUANTAQUATTRO - CUOZZO 2003 = T. CINQUANTAQUATTRO - M. CUOZZO, *Elementi medio-adriatici dalla necropoli di Pontecagnano (SA),* in *I Piceni e l'Italia medio-adriatica* (Atti del XXII convegno di studi etruschi e italici, Ascoli Piceno e altrove, 9-13.4.2000), Pisa-Roma, pp. 261-267.

COLONNA 1970 = G. COLONNA, *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana. I. Periodo arcaico*, Firenze.

COLONNA 1992 = G. COLONNA, *Praeneste arcaica ed il mondo etrusco-italico*, in *La necropoli di Praeneste. Periodi orientalizzante e medio-repubblicano* (Atti del secondo convegno di studi archeologici), Palestrina, pp. 13-51.

/ bozza

COLONNA 2007a = G. COLONNA, *Dischi-corazza e dischi di ornamento femminile: due distinte classi di bronzi centro-italici*, in *ArchCl* 58, n.s. 8, 2007, pp. 3-30.

COLONNA 2007b = G. COLONNA, *Migranti italici e ornato femminile (a proposito di Perugia e dei Sarsinates qui Perusiae consederant),* in *Ocnus* 15, 2007, pp. 89-116.

COLONNA 2008 = G. COLONNA, *Etruschi e Umbri in Val Padana*, in *Ann-Faina* XV, 2008, pp. 39-70.

DAL RI - GAMPER - STEINER 2010 = L. DAL RI - P. GAMPER - H. STEINER, *Höhensiedlungen der Bronzezeit und Eisenzeit. Kontrolle der Verbindungswege über die Alpen / Abitati d'altura dell'età del Bronzo e del Ferro. Controllo delle vie di comunicazione attraverso le Alpi*, Trento.

DAL RI - TECCHIATI 2006 = L. DAL RI - U. TECCHIATI, *Sul recente rinvenimento di un ripostiglio dell'età del Ferro a San Lorenzo di Sebato / St. Lorenzen nel Tirolo cisalpino (Provincia di Bolzano),* in P. VON AMANN - M. PEDRAZZI - H. TAEUBER (Hrsg.), Italo-Tusco-Romana. *Festschrift für Luciana Aigner Foresti*, Wien, pp. 125-134.

DE MARINIS 1988 = R.C. DE MARINIS, *La necropoli di Rivalta sul Mincio*, in R.C. DE MARINIS (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Udine 1988^2, pp. 288-299.

DE MARINIS 1999 = R.C. DE MARINIS, *Rapporti culturali tra Reti, Etruria padana e Celti golasecchiani*, in G. CIURLETTI - F. MARZATICO (a cura di), *I Reti / Die Räter* (Atti del simposio), Trento, pp. 603-635.

DE MARINIS 2000 = R.C. DE MARINIS, *Le placche da cintura ticinesi in lamina bronzea*, in R.C. DE MARINIS - S. BAGGIO SIMONA (a cura di), *I Leponti tra mito e realtà* 2, Locarno, pp. 11-29.

EGG - PARE 1995 = M. EGG - C.F.E. PARE, *Die Metallzeiten in Europa und im Vorderen Orient. Die Abteilung Vorgeschichte im Römisch-Germanischen Zentralmuseum*, Mainz.

ESPÉRANDIEU - ROLLAND 1959 = E. ESPÉRANDIEU - H. ROLLAND, *Bronzes antiques de la Seine-Maritime. Gallia*, 13. Suppl., Paris.

FINLEY 1055 = M.I. FINLEY, *Marriage, Sale and Gift in Homeric World*, in *RDroitsAnt* 2, 1955, pp. 167-194.

FIRPO 2009 = G. FIRPO, *La più antica attestazione del Casentino*, in G. CAMPOREALE - G. FIRPO (a cura di), *Arezzo nell'antichità*, Roma, pp. 83-86.

FRANCHI DELL'ORTO - LA REGINA 1978 = L. FRANCHI DELL'ORTO - A. LA REGINA, *Culture adriatiche antiche d'Abruzzo e di Molise*, Roma.

GAMBARI 1989 = F.M. GAMBARI, *Il ruolo del commercio etrusco nello sviluppo delle culture piemontesi della prima età del Ferro*, in *Gli Etruschi a nord del Po* (Atti del convegno), Mantova, pp. 211-226.

GAMBARI 2001 = F.M. GAMBARI, *L'Italia nord-occidentale*, in *Eroi e regine, Piceni, popolo d'Europa* (Catalogo della mostra), Roma, pp. 162-163.

GLEIRSCHER 1994 = P. GLEIRSCHER, *Zum etruskischen Fundgut zwischen Adda, Etsch und Inn*, in *HelvA* 24, 1993-1994, pp. 69-105.

GOLDENBERG - HYE - KLAUNZER 2011 = G. GOLDENBERG - S. HYE - M. KLAUNZER, *Die Grube Mauk E. Prähistorischer Fahlererzabbau unter Tage,* in *Forschungsprogramm HiMAT. Neues zur Bergbaugeschichte der Ostalpen. Archäologie Österreichs Spezial* 4, Wien, pp. 67-69.

GRAN AYMERICH 2006 = J.M.J. GRAN AYMERICH, *Les sources méditerranéennes de l'art celtique, VIe-Ve siècles av. J.-C.*, in D. FRÈRE (a cura di), *De la Méditerranée vers l'Atlantique. Aspects des relations entre la Méditerranée*

/ bozza

et la Gaule centrale et occidentale (VIIIe-IIe siècle av. J.-C.), Rennes, pp. 19-56.

GRAELLS I FABREGAT 2010 = R. GRAELLS I FABREGAT, *Un fragmento de cinturón samnítico del Puig de la Nau (Benicarló, Castelló),* in *QuadCast* 28, 2010, pp. 167-173.

GUGLIELMINO 2006 = R. GUGLIELMINO, *Corredi tombali di tipo italico da Entella*, in *Guerra e pace in Sicilia nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra II* (Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima), Pisa, pp. 503-514.

HAFNER 1958 = G. HAFNER, *Die Bronzen der Sammlung Dr. Heinrich Scheufelen in Oberlenningen*, Mainz.

V. HASE 1971 = FR.-W. V. HASE, *Gürtelschliessen des 7. und 6. Jahrhunderts v. Chr. in Mittelitalien*, in *JdI* 86, 1971, pp. 1-59.

V. HASE 1992 = FR.-W. V. HASE, *Etrurien und Mitteleuropa. Zur Bedetung der ersten italisch-etruskischen Funde der späten Urnenfelder- und frühen Hallstattzeit in Zentraleuropa*, in L. AIGNER-FORESTI (Hrsg.), *Etrusker nördlich von Etrurien. Etruskische Präsenz in Norditalien und nördlich der Alpen sowie ihre Einflüsse auf die einheimischen Kulturen* (Akten des Symposions, Wien 1989), Wien, pp. 235-266.

KILIAN DIRLMEIER 1975 = I. KILIAN DIRLMEIER*Gürtelhaken, Gürtelblechen und Blechgürtel der Bronzezeit in Mitteleuropa*, in *PBF* XII, 2, München.

KIMMIG 1984 = W. KIMMIG, *Zu einem getriebenen Bronzeblech aus dem Musée Dobrée in Nantes (Frankreich),* in *AKorrBl* 14, 1984, pp. 293-298.

KOSSACK 1950 = G. KOSSACK, *Über italische Cinturoni*, in *PZ* 34-35, 1949-1950, pp. 132-147.

KOSSACK 1998 = G. KOSSACK, *Von der verborgenen Lebenskraft der Dinge. Nordtiroler Gehängefibeln aus der frühen Eisenzeit als sakrale Zeichen*, in *Veröffentlichungen des Tiroler Landesmuseums Ferdinandeum* 78, 1998, pp. 71-87.

IAIA 2005 = C. IAIA, *Produzioni toreutiche della prima età del Ferro in Italia centro-settentrionale. Stili decorativi, circolazione, significato*, Pisa-Roma.

JOCKENHÖVEL 1991 = A. JOCKENHÖVEL, *Räumliche Mobilität von Personen in der mittleren Bronzezeit des westlichen Mitteleuropas*, in *Germania* 69.1, 1991, pp. 49-62.

LANDOLFI 1981 = M. LANDOLFI, *Pendente*, in *Prima Italia. L'arte italica del primo millennio a.C.* (Catalogo della mostra), Roma, pp. 109-110, n. 69.

LA ROSA 1991 = V. LA ROSA, *Le popolazioni della Sicilia: Sicani, Siculi, Elimi*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Italia omnium terrarum parens*, Milano, pp. 3-110.

LIMATA 1995 = B. LIMATA, *Su alcuni pendagli in bronzo da Pompei*, in In *Studi sulla Campania preromana*, Roma, pp. 99-103.

Die Alterthümer unserer heidnischen Vorzeit I, Mainz.

LINDENSCHMIT 1870 = L. D. Ä. LINDENSCHMIT, *Die Alterthümer unserer heidnischen Vorzeit* II, Mainz.

LINDENSCHMIT 1900 = L. D. Ä. LINDENSCHMIT, *Ergänzungsheft zu Band I-IV der Altertümer unsererer heidnischen Vorzeit*, Mainz.

LO SCHIAVO 2002 = F. LO SCHIAVO, *Osservazioni sul problema dei rapporti fra Sardegna ed Etruria in età nuragica II*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo finale e l'arcaismo* (Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi e Italici), Pisa-Roma, pp. 51-70.

I bozza

LUCENTINI 2009 = N. LUCENTINI, *La collezione civica di Ascoli Piceno: i cinturoni panciera a losanga e gancio*, in G. DE MARINIS - G. PACI (a cura di), *Omaggio a Nereo Alfieri. Contributi all'archeologia marchigiana* (Atti del convegno di studi, Loreto, 9-11.5.2005), Macerata, pp. 305-344.

LUNZ - MORANDI 2003 = R. LUNZ - A. MORANDI, *Un frammento di elmo di bronzo con iscrizione retica da Settequerce –Siebeneich*, in *ArchCl* 54, 2003, pp. 341-349.

MAGGIANI 2009 = A. MAGGIANI, *Un cinturone villanoviano da Volterra*, in G. CAMPOREALE - A. MAGGIANI (a cura di), *Volterra. Alle origini di una città etrusca* (Atti della giornata di studio in memoria di Gabriele Cateni), Pisa-Roma, pp. 309-332.

MALNATI - POZZI c.s. = L. MALNATI - A. POZZI, *Il ripostiglio di bronzi di Forlimpopoli*, in *Atti della XLV Riunione Scientifica Preistoria e Protostoria dell'Emilia-Romagna* (Modena, 26-31.10.2010), in corso di stampa.

MANFRONI 2005 = G. MANFRONI, *Il ripostiglio di San Francesco di Bologna. Studio dei frammenti di cinturoni villanoviani*, in *ArchCl* 56, n.s. 6, 2005, pp. 419-451.

MARZATICO 1997 = F. MARZATICO, *I materiali preromani della valle dell'Adige nel Castello del Buonconsiglio*, I-III, Trento.

MARZATICO 1999 = F. MARZATICO, *Apporti etrusco-italici nell'area retica*, in *Protostoria e storia del 'Venetorum angulus'* (Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Portogruaro e altrove, 16-19 ottobre 1996), Pisa-Roma, pp. 475-484.

MARZATICO 2001 = F. MARZATICO, *La prima età del Ferro. La seconda età del Ferro*, in M. LANZINGER - F. MARZATICO - A. PEDROTTI (a cura di), *Storia del Trentino I. La preistoria e la protostoria*, Bologna, pp. 417-573.

MARZATICO - ENDRIZZI 2009 = F. MARZATICO - L. ENDRIZZI, *Un nuovo cinturone villanoviano dai Campi Neri di Cles (Trentino),* in *Ocnus* 17, 2009, pp. 45-54.

V. MERHART 1952 = G. V. MERHART, *Studien über einige Gattungen von Bronzegefäßen*, in *Festschrift Röm.-Germ. Zentralmuseum Mainz II*, Mainz, pp. 1-71.

V. MERHART 1969 = G. V. MERHART, *Hallstatt und Italien*, Mainz.

MONTELIUS 1895 = O. MONTELIUS, *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des metaux*, Stockholm.

MOOSLEITNER 1991 = F. MOOSLEITNER, *Bronzezeit im Saalfeldener Becken*, Salzburg.

MORIGI GOVI - DORE 2006 = C. MORIGI GOVI - A. DORE, *Cinturone a losanga*, in E. TAMBURINI MÜLLER, *La necropoli Campo del Tesoro-Lavatoio di Verucchio (RN),* Bologna, p. 324.

MÜLLER 2001 = H.-P. MÜLLER, *Gürtelplatte einer „Fürstin" aus der Villanova-Zeit. Festgabe anlässlich der Winckelmannsfeier des Instituts für Klassische Archäologie der Universität Leipzig*, 29. November 2001, Leipzig.

NASO 2000 = A. NASO, *I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana*, Milano.

NASO 2003a = A. NASO, *Recensione* di G. Tomedi, *Italische Panzerplatten und Panzerscheiben* (*PBF* III, 3)*,* Stuttgart 2000, in *Germania* 81.2, 2003, pp. 621-627.

NASO 2003b = A. NASO, *I bronzi etruschi e italici del Römisch-Germanisches Zentralmuseum*, Bonn.

NASO 2006a = A. NASO, Anathemata *etruschi nel Mediterraneo orientale*, in *AnnFaina* XII, 2006, pp. 351-416.

I bozza

NASO 2006b = A. NASO, *Reperti italici nei santuari ellenici*, in D. CAIAZZA (a cura di), *Samnitice loqui. Scritti in onore di Aldo Prosdocimi*, Piedimonte Matese, pp. 251-268.

NASO 2011 = A. NASO, *Reperti italici nei santuari greci*, in R. NEUDECKER (Hrsg.), *Krise und Wandel. Süditalien im 4. und 3. Jh. v.Chr.* (Internationaler Kongress anlässlich des 65. Geburtstages von Dieter Mertens, Rom 26.-28. Juni 2006), *Palilia* 23, Wiesbaden, pp. 39-53.

NEGRINI 2007 = C. NEGRINI, *Cinturone*, in P. V. ELES (a cura di), *Le ore e i giorni delle donne. Dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo a.C.* (Catalogo della mostra), Verucchio, p. 167.

OLIVIERI 2005 = V. OLIVIERI, *Cinture femminili in lamina di bronzo nella prima età del Ferro italiana*, Diss. Roma.

ORSI 1885 = P. ORSI, *Sui cinturoni italici della prima età del Ferro*, in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna* III s., vol. III, fascc. I-II, 1885.

PAPI 1992 = R. PAPI, *Riflessi della grande arte nella piccola plastica votiva italica: nota preliminare*, in *ArchCl* XLIII, 1992, pp. 1053-1064.

PAPI 2004 = R. PAPI, *Villanoviano in Abruzzo? Nota preliminare sui cinturoni femminili abruzzesi di bronzo laminato*, in D. CAIAZZA (a cura di), *Safinim. Studi in onore di Adriano La Regina per il premio I Sanniti*, Piedimonte Matese, pp. 81-102.

PARE 1998 = CH.F.E. PARE, *Beiträge zum Übergang von der Bronze- zur Eisenzeit in Mitteleuropa. Teil I. Grundzüge der Chronologie im östlichen Mitteleuropa (11.-8. Jahrhundert v. Chr.),* in *JbRGZM* 45, 1998, pp. 295-433.

PELLEGRINI - MORETTI SGUBINI - ARANCIO 2010 = E. PELLEGRINI - A.M. MORETTI SGUBINI - L. ARANCIO, *Corredi funerari femminili di rango a Vulci nella prima età del Ferro: il caso della Tomba dei Bronzetti Sardi*, in N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C.* (Atti del IX Incontro di Studi Preistoria e Protostoria in Etruria), Milano, pp. 169-214.

PICHLER - NIKOLUSSI - THURNER - GOLDENBERG 2010 = TH. PICHLER - K. NIKOLUSSI - A. THURNER G. GOLDENBERG, *Dendrochronological Dating of Charcoal Originating from an Early Iron Age Fire-Set Pit in the Mining Area of Schwaz/Brixlegg (Tyrol, Austria),* in *Mining in European History and its Impacts on Enviroment and Human Societies* (Proceedings for the 1st Mining in European History-Conference of the SFB-HIMAT, Innsbruck, 12-15 November 2009), Innsbruck, pp. 233-237.

PINZA 1905 = G. PINZA, *Monumenti primitivi di Roma e del Lazio antico*, in *MonAnt* 15, 1905, cc. 5-844.

PONTRANDOLFO A., ROUVERET A. 1992 = PONTRANDOLFO - ROUVERET, *Le tombe dipinte di Paestum*, Modena.

RADDATZ 1982 = K. RADDATZ, *Gürtelhaken aus Grossgriechenland in niedersächsischen Museen*, in *Nachrichten aus Niedersachsen Urgeschichte* 51, 1982, pp. 293-302.

RICCI 1895 = S. RICCI, *Oggetti ornamentali provenienti dal territorio di Golasecca*, in *BPI* 21, 1895, pp. 89-97.

ROBINSON 1995 = E.G.D. ROBINSON, *South Italian Bronze Armour*, in A. CAMBITOGLOU (a cura di), *Classical Art in the Nicholson Museum, Sydney*, Mainz, pp. 145-165.

ROMITO 1995 = M. ROMITO, *I cinturoni sannitici* (Materiae 4), Salerno.

ROMITO 2000 = M. ROMITO, *I cinturoni sannitici*, in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Roma, pp. 192-201.

/ bozza

SANNIBALE 1995 = M. SANNIBALE, *Cinturoni italici della collezione Gorga*, in *MEFRA* 107.2, 1995, pp. 937-1020.

SANNIBALE 1998 = M. SANNIBALE, *Le armi della Collezione Gorga al Museo Nazionale Romano*, Roma.

SASSATELLI 1999 = G. SASSATELLI, Nu*ovi dati epigrafici e il ruolo degli Etruschi nei rapporti con l'Italia nord-orientale*, in *Protostoria e storia del Venetorum angulus* (Atti del XX convegno di studi etruschi e italici, Portogruaro e altrove, 16-19.10.1996), Pisa-Roma, pp. 453-474.

SCHNECKENBURGER 2002 = G. SCHNECKENBURGER (Hrsg.), *Über die Alpen. Menschen, Wege, Waren*, Stuttgart.

SCHINDLER 1998 = M.P. SCHINDLER, *Der Depotfund von Arbedo TI und die Bronzedepotfunde des Alpenraums vom 6. bis zum Beginn des 4. Jh. v. Chr. Il ripostiglio di Arbedo TI e i ripostigli di bronzi della regione alpina dal VI all'inizio del IV sec. a.C.,* Basel.

SÖLDER 2009 = W. SÖLDER, *Anhänger*, in *Sammeln, sammeln, sammeln …! Erwerbungen des Vereins Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum* 2005/09, Innsbruck, pp. 12-13.

SÖLDER 2011 = W. SÖLDER, *Placca di cintura*, in F. MARZATICO - R. GEBHARD - P. GLEIRSCHER (a cura di), *Le grandi vie delle civiltà. Relazioni e scambi fra Mediterraneo e il Centro Europa dalla preistoria alla romanità* (Catalogo della mostra), Trento, p. 583, Nr. 5.41.

SUANO 1986 = M. SUANO, *Sabellian-Samnite Bronze Belts in the British Museum* (BM Occasional Papers 57), London 1986.

SUANO 1991 = M. SUANO, *Alcune osservazioni sui cinturoni in bronzo di tipo sannitico*, in S. CAPINI - A. DI NIRO (a cura di), *Samnium. Archeologia del Molise* (Catalogo della mostra), Roma, pp. 135-139.

SUANO 2000 = M. SUANO, *Il cinturone sabellico-sannita come abbigliamento sociale*, in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Roma, pp. 183-191.

SYDOW 1995 = W. SYDOW, *Der hallstattzeitliche Bronzehort von Fliess im Oberinntal, Tirol*, Wien.

TABONE 1996 = P. TABONE, *Pendente*, in M. BOLLA - G.P. TABONE, *Bronzistica figurata preromana e romana del Civico Museo Archeologico «Giovio» di Como*, Como, pp. 174-175.

TAGLIAMONTE 1994 = G. TAGLIAMONTE, *I figli di Marte. Mobilità, mercenari e mercenariato italici in Magna Grecia e Sicilia*, Roma.

TAGLIAMONTE 2004 = G. TAGLIAMONTE, *Il mercenariato italico nel mondo italiota del IV sec. a.C.,* in *Alessandro il Molosso e i 'condottieri' in Magna Grecia* (Atti del XLIII convegno di studi sulla Magna Grecia), Napoli, pp. 135-164.

TAGLIAMONTE 2009 = G. TAGLIAMONTE, *Il corridore del Monte Cila*, in S.BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma 2009, pp. 869-876.

TERŽAN 1995 = B. TERŽAN, *Handel und soziale Oberschichten im früheisenzeitlichen Südosteuropa,* in B. HÄNSEL (a cura di), *Handel, Tausch und Verkehr im bronze- und früheisenzeitlichen Südosteuropa*, München-Berlin, pp. 81-159.

THIMME 1980 = J. THIMME, *Anhänger*, in *Kunst und Kultur Sardiniens vom Neolithikum bis zum Ende der Nuragherzeit*, Karlsruhe, pp. 427-428, n. 290.

TOMEDI 1994 = G. TOMEDI, *Ein Fragment einer abruzzesischen Panzerscheibe aus dem hallstattzeitlichen Depotfund von Fliess, Nordtirol*, in *AKorrBlatt* 24, 1994, pp. 49-58.

/ bozza

TOMEDI 2000 = G. TOMEDI, *Italische Panzerplatten und Panzerscheiben* (*PBF* III, 3), Stuttgart.

TOSELLO 1996 = L. TOSELLO, *Materiali protostorici nel Museo Archeologico di Asti*, in *BTorino* 48, 1996, pp. 7-24.

VAN DOMMELEN 1991 = P.A.R. VAN DOMMELEN, *The Picene Finds from the Allevi Collection in the Leiden National Museum of Antiquities*, in *OudhMeded* 71, 1991, pp. 29-58.

VERGER 2006 = S. VERGER, *À propos des vieux bronzes du dépôt d'Arbedo. Essai de séquençage d'une ensemble complexe*, in G. BATAILLE - J.-P. GUILLAUMET (éds.), *Les dépôts métalliques au second âge du Fer en Europe tempérée* (Actes de la table ronde des 13 et 14 octobre 2004), Bibracte, pp. 23-55.

VERGER 2011 = S. VERGER, *Les objets métalliques du sanctuaire de Pérachora et la dynamique des échanges entre mers Ionienne, Adriatique et Tyrrhénienne à l'époque archaïque*, in G. DE SENSI SESTITO - M. INTRIERI (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, Pisa, pp. 19-59.

VERGER - DUMONT - MOYAT - MILLE 2007 = S. VERGER - A. DUMONT - PH. MOYAT - B. MILLE, *Le dépôt de bronzes du site fluvial de la Motte à Agde (Hérault),* in *JbRGZM* 54, 2007, pp. 85-171.

WARNEKE 1999 = TH. F. WARNEKE, *Hallstatt- und frühlatènezeitlicher Anhängerschmuck. Studien zu Metallanhängern des 8.-5. Jahrhunderts v. Chr. zwischen Main und Po*, Rahden/Westf.

ZEMMER PLANK 1980 = L. ZEMMER PLANK, *Teile importierter Bronzegürtel im Ferdinandeum*, in *Situla* 20-21, 1980, pp. 365-373.

ZIMMERMANN 2007 = TH. ZIMMERMANN, *Ein kupferzeitlicher Dolch im eisenzeitlichen Italien. Die notwendige Revision einer „sardischen" Stichwaffe aus dem Depotfund von San Francesco, Bologna*, in *AKorrBl* 37, 2007, pp. 51-56.

ZIPF 2006 = G. ZIPF, *Figural Representations from the Iron Age on the Apennine Peninsula Carriers, Motifs and Contexts of Images as seen on Bronze-Sheet Belt-Plates*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 674-679.

I bozza

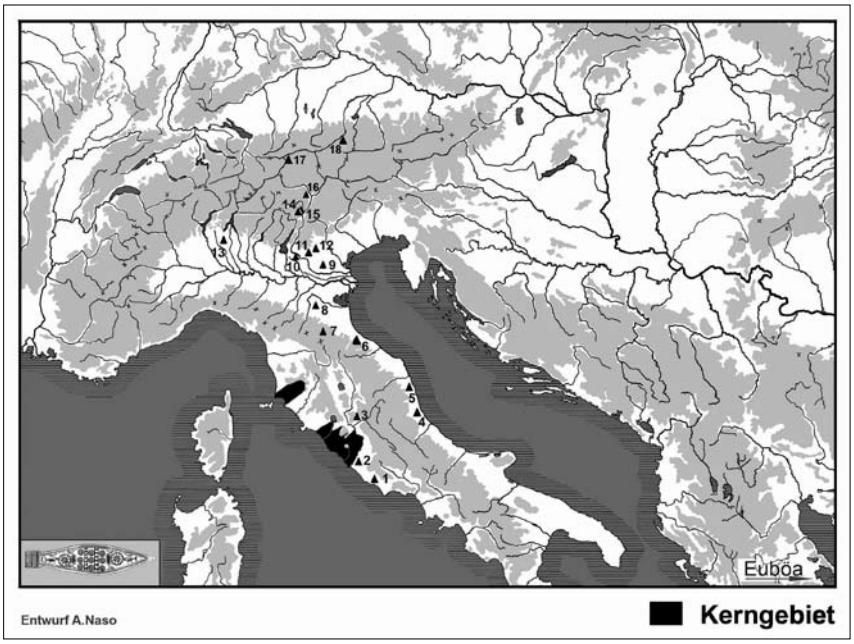

Fig. 1 - Distribuzione dei cinturoni a losanga (dis. A. Blaickner, Innsbruck). 1 Anzio 2 Roma 3 Poggio Bustone 4 "Salino" 5 Fermo 6 Verucchio 7 Marradi 8 Bologna 9 Este 10 Oppeano 11 Pezze 12 Baldaria 13 Prestino 14 Mechel 15 Cles 16 Vadena/Pfatten 17 Fliess 18 Wörgl.

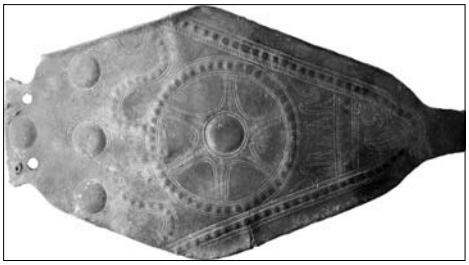

Fig. 2 - Ricostruzione del cinturone da Wörgl, tomba 81 (RGZM, Mainz).

Fig. 3 - Frammento di disco-corazza da Fliess (da TOMEDI 2000).

/ bozza

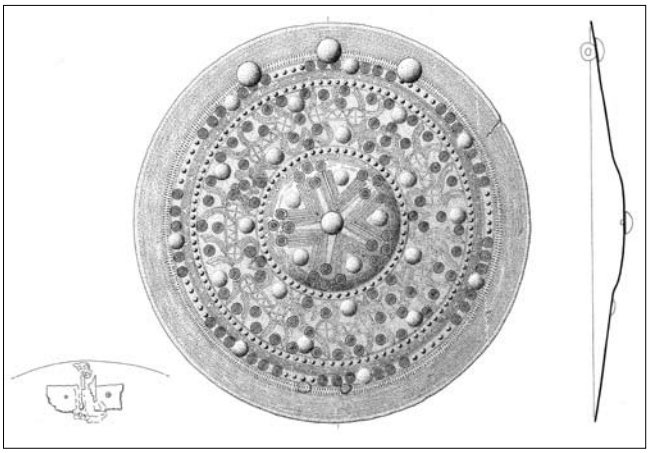

Fig. 4 - Disco del gruppo Alba Fucens (da TOMEDI 2000).

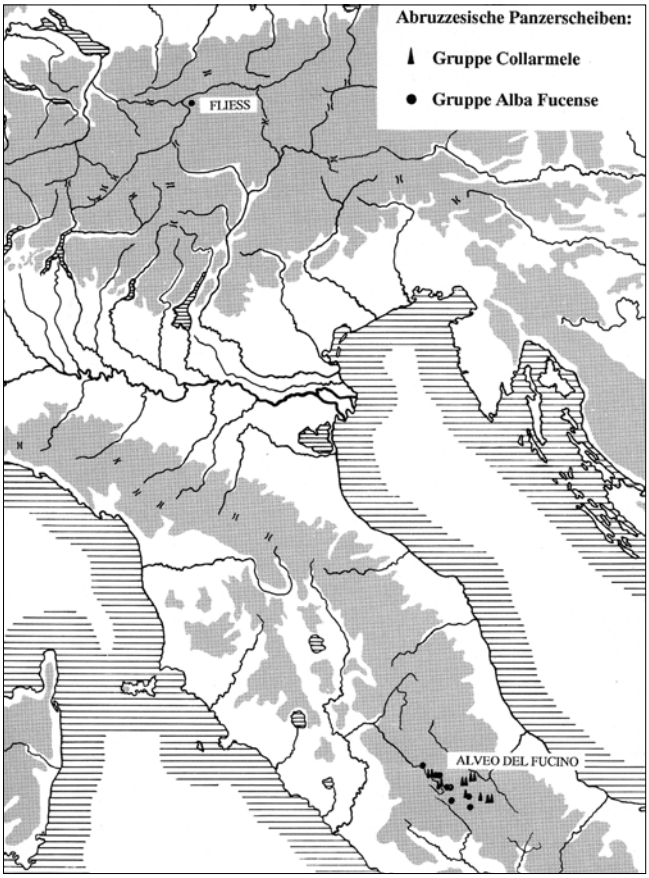

Fig. 5 - Distribuzione dei dischi del gruppo Alba Fucens (da TOMEDI 1994).

/ bozza

Fig. 6 - Pendenti a protome animale dal Tirolo (da SAMMMELN 2009).

Fig. 7 - Distribuzione dei ganci da cinturone nell'Italia centro-meridionale e in Sicilia.

I bozza

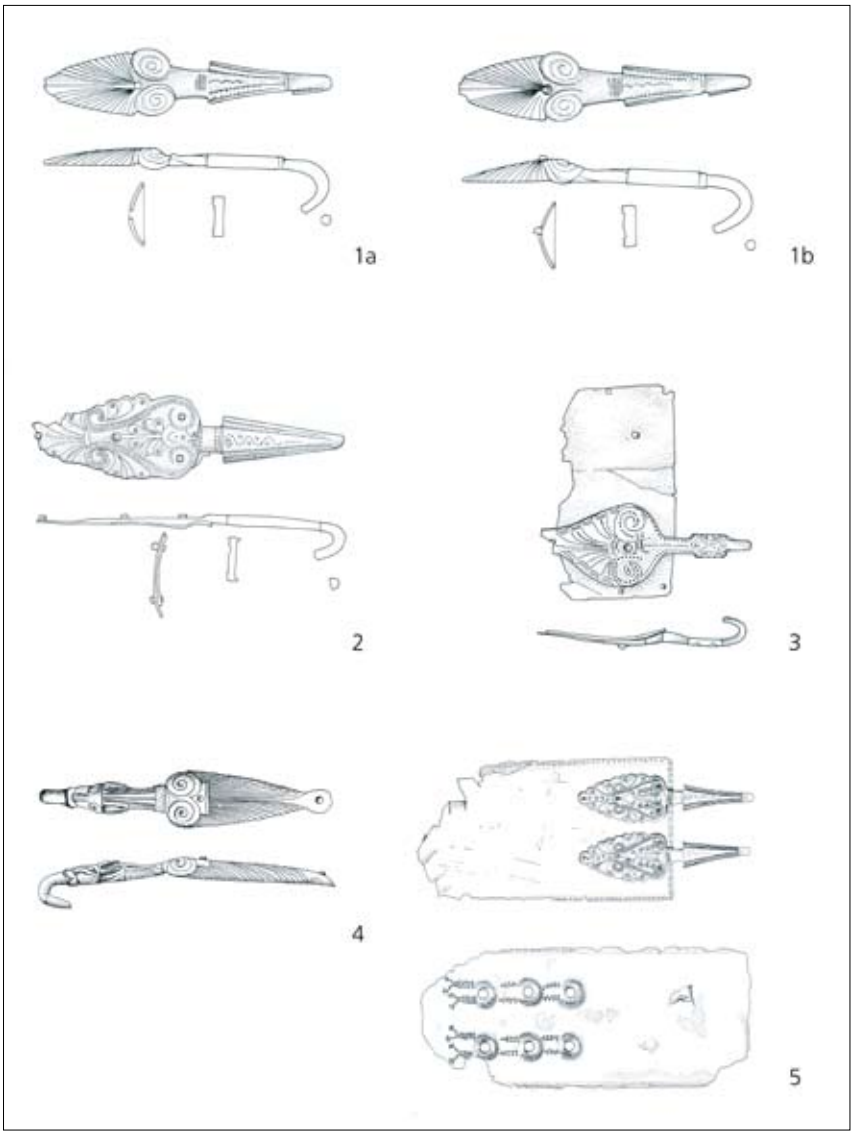

Fig. 8 - Ganci da cinturone dal Trentino-Alto Adige (da MARZATICO 1997 e ZEMMER PLANK 1980; in scale diverse). 1-3 Trento 4 Vindoies/Vintl 5 Mechel.

I bozza

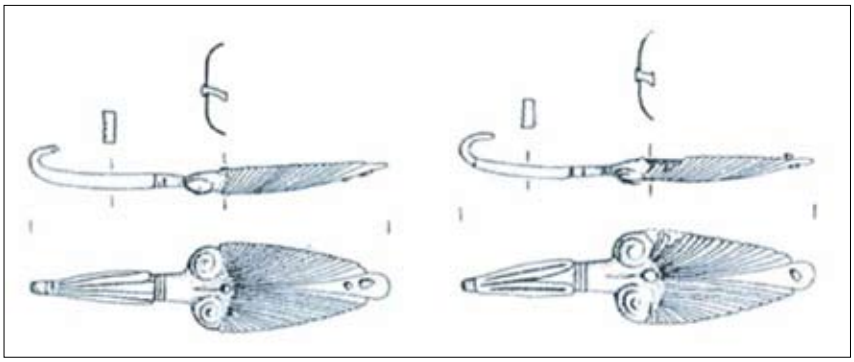

Fig. 9 - a = Ganci da cinturoni da Artegna (UD) (da CASSOLA GUIDA 2005, fig. 5); b = Lamina di cinturone da Rivalta del Mincio (cortesia R.C. de Marinis).

bozza